**Omelia Esequie di Donatella Ronconi**

Cari fratelli e care sorelle,

desidero trasmettere le più sentite condoglianze a tutta la grande famiglia di Libertà da parte del nostro vescovo Mons. Adriano Cevolotto, da parte mia e da tutta la comunità ecclesiale.

Fra le molte attestazioni di stima e di riconoscenza per questa signora dell’editoria di Piacenza, forse un caso unico nel panorama editoriale italiano, voglio citare alcune frasi molto significative del messaggio della diocesi di Piacenza-Bobbio che esprime il profondo cordoglio di tutti noi.

“Una donna con singolari doti umane e professionali, che ha saputo con determinazione e lungimiranza far crescere il gruppo Libertà per garantire al nostro territorio e alle nostre comunità una comunicazione libera e indipendente, capace di valorizzare e dare voce al pensiero di tutti”.

“Donna di grande gentilezza e eleganza, ha incarnato una visione di imprenditoria femminile capace di uno sguardo sempre attento alla realtà presente del nostro territorio e aperto alle sfide del futuro. A queste doti ha saputo aggiungere la forza e il coraggio per affrontare circostanze famigliari e professionali attraversando il grande dolore per la scomparsa dell’amata figlia Enrica e continuando a donare alle persone attorno a sé e un sorriso amorevole”.

Da parte mia sento il dovere di ricordare che il suo immenso dolore per la scomparsa della figlia non l’ha rinchiusa in sé stessa ma l’ha aiutata ad aprirsi alla speranza cristiana. Ha voluto che si celebrassero qui in san Savino alcune messe di suffragio per la sua Enrica, invitando alla partecipazione quella che era diventata la sua famiglia, la famiglia di Libertà.

L’attestazione di stima della diocesi si conclude con uno sguardo rivolto al futuro: “quanto da lei seminato rimarrà sicuramente come eredità e servizio prezioso alla nostra comunità piacentina”.

Con questo sguardo che ci invita a considerare l’eredità preziosa che Donatella ha lasciato a tutti noi e in particolare a voi tutti che fate parte del gruppo Libertà, desidero ricordare che il direttore del gruppo Libertà e una rappresentanza di giornalisti proprio oggi avrebbero dovuto partecipare a Roma al Giubileo del mondo della Comunicazione con il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Nell’odierna udienza con papa Francesco nell’Aula Paolo VI, voi gli avreste consegnato la prima pagina di Liberta, con una speciale copia del 1883, anno di inizio dell’avventura di questo giornale.

Sono certo che Donatella Ronconi, con la sua apertura di mente e di cuore, vi invita a portare avanti con entusiasmo questa iniziativa che avete dovuto rinviare, ma che potrà essere attuata in altro momento.

Sono pure certo che la signora Ronconi avrebbe volentieri sottoscritto le parole del Papa per la 59 Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, il cui messaggio è stato reso noto ieri, 24 gennaio, nella memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e comunicatori: “Essere testimoni e  
promotori di una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura, costruisca ponti e penetri nei muri visibili e invisibili del nostro tempo. Raccontare storie intrise di speranza, avendo a cuore il nostro comune destino e scrivendo insieme la storia del nostro futuro”.

Mi permetto di dire agli amici giornalisti che questo messaggio del Papa viene consegnato oggi a voi dalla vostra Presidente, che ha voluto e ha saputo difendere e promuovere la comunicazione attenta al territorio, e quindi pensando sempre alle diverse persone e alle molte sensibilità che vivono e operano in questo territorio, anzi in questa nostra comunità piacentina.

In questo spirito mi è parso doveroso accogliere la liturgia della festa odierna che fa memoria della conversione dell’apostolo Paolo. Forse sarebbe più corretto dire della cosiddetta ‘conversione’ dell’apostolo Paolo, perché in verità facciamo memoria di uno straordinario incontro, l’incontro di un giovane di nome Saulo con Gesù Cristo e con tutti gli uomini e le donne a cui l’apostolo dedicherà tutta la sua vita per annunciare il progetto di amore Dio per tutta l’umanità, bisognosa di occhi nuovi e di un cuore nuovo: è la luce di Cristo che misteriosamente illumina la mente e il cuore di tutti.

Per questo san Paolo dirà una verità sconvolgente sia ieri che oggi nella sua Lettera ai Galati: “non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più uomo né donna, poiché tutti uniti a Cristo siamo uno solo, un corpo solo” (cfr. 3, 28), animato dalla forza dell’amore che è lo Spirito Santo.

Mentre rendiamo grazie al Signore per lo straordinario impegno che questa nostra sorella ha dedicato alla comunicazione sia attraverso i mezzi di comunicazione sia attraverso la Fondazione **Ronconi-Prati**, a cui ha donato la quasi totalità del suo patrimonio, ci rivolgiamo a Dio perché, nella sua bontà, l’accolga nella sua dimora di luce e di pace.

Come l’apostolo Paolo ha accolto la voce di Gesù, così la nostra sorella Donatella accolga ora la voce di Cristo che chiama alla risurrezione di vita coloro che hanno fatto il bene, mettendosi al servizio della comunità. Amen.

+ Gianni Ambrosio, vescovo emerito di Piacenza-Bobbio